

## Mantova

Si apre oggi con Elio che «fa» Gian Burrasca

Oggi a Mantova, nell'ottocentesco Teatro Sociale, in pomeridiana e in serale, l'anteprima del «Gian Burrasca» di Lina Wertmüller, protagonista Elio. In vista del centenario di Nino Rota (nato nel 1911) autore delle musiche del fortunatissimo sceneggiato-musical televisivo degli anni Sessanta con Rita Pavone, la regista ha ripreso in mano testo e canzoni e li ripropone con Elio, l'attore già impiegato nella versione teatrale di «Storia d'amore e di anarchia».

gia di Tokyo è un omaggio ai suoi figli. In che senso?

«Ho scritto la trilogia di Tokyo perché è la città dove i miei bambini sono nati e cresciuti. Volevo sapere la storia di Tokyo nel XX secolo, in particolare come si è ricostruita dopo la seconda guerra mondiale, in modo da poterla raccontare ai miei figli, affinché sapessero la storia della città in cui sono nati e cresciuti».

**Dopo il 1946, il 1948: Tokyo occupata dagli americani e a loro asservita, anche se il nazionalismo giapponese rinasce e viene piegato in funzione anti-comunista. Il terzo tassello della trilogia di cosa tratterà?**

«Il terzo libro - *The Exorcists* - è ambientato nell'estate del 1949 e riguarda principalmente la morte, non ancora chiarita, del presidente delle ferrovie giapponesi. È stato un omicidio? Assassinato dalla sinistra? Assassinato dalla destra? O si è suicidato? Si parla anche degli incidenti ferroviari a Mitaka e Matsukawa della stessa estate. È un libro molto politico, ma anche molto cupo; gotico politico, se si può chiamare così».

**La pietà per i vinti e i fantasmi delle vittime popolano anche questo suo romanzo. Lei sembra scrivere per risarcire, per placare il dolore dei vinti, degli assassinati?**

«Se uno scrittore scrive di crimini, di omicidi, allora, per me, la sua prima responsabilità è quella verso le vittime, verso i morti. Come dice, è il ten-

## Pronto il terzo romanzo

«È ambientato nel '49 e riguarda la misteriosa morte del presidente delle ferrovie: non si sa ancora se sia stato assassinato o no»

tativo, se è possibile, di lenire il dolore o, per lo meno, di ridar loro le loro voci. Non ci sono altre ragioni per cui dedicarsi a scrivere di crimini». In «Tokyo città occupata» collega il fatto di cronaca della banca Teikoku alle operazioni di sterminio che l'esercito giapponese compì in Cina. Che atteggiamento su questo tema c'è ancora oggi nella società giapponese?

«È un tema complicato. Le attività della Unit 731 e la campagna e gli esperimenti di guerra batteriologica in Cina condotti dall'esercito imperiale giapponese sono stati documentati da libri giapponesi e ritratti in documentari passati nella tv giapponese. Ma allo stesso tempo ancora molti giapponesi non sono al corrente di questa vicenda, o non credono sia accaduto. In ogni caso ogni nazione ha i suoi crimini di guerra, i suoi segreti, e il Giappone non fa differenza. E credo poi che l'atteggiamento della gente verso questi temi dipenda dalla loro visione politica.

**I suoi noir, se possiamo ancora chiamarli così, si spingono sempre più verso ardite soluzioni formali (anche nella forma della scrittura, del corpo tipo-**

## Il libro di Blair?

«Mi dispiace ma non l'ho letto e non lo leggerò. Non compro o leggo libri scritti da criminali di guerra»

**grafico), verso soluzioni teatrali, intrise di monologhi. La soluzione del rebus è l'ultimo dei suoi problemi, Legge ancora questo tipo di letteratura noir, se si mi fa qualche nome? Ha letto Stig Larsson?**

«Leggo moltissimi noir, scrittori contemporanei come James Ellroy, Dennis Lehane, Don Winslow, e grandi maestri europei come Durren-matt, Sciascia e Manchette. E anche un po' di Mankell. Ho provato anche a leggere *Uomini che odiano le donne*, il primo di Larsson, ma non sono riuscito ad andare oltre le prime cinquanta pagine, mi dispiace. Ma soprattutto leggo e rileggo Dashiell Hammett, specialmente *La chiave di vetro*. Quello è davvero il noir perfetto».

**I complotti, ha dichiarato, sono nella natura del capitalismo. E il suo scrivere vuol far luce su queste zone oscure dalla Gran Bretagna al Giappone. A proposito di cose oscure ha letto le rivelazioni fatte da Blair nella sua autobiografia? Dall'Iraq al rammarico per l'abolizione della caccia alla volpe...**

«Mi dispiace ma non l'ho letto e non lo leggerò. Non compro o leggo libri scritti da criminali di guerra».

# Festivaletteratura: la carica dei 100 e-book nella roccaforte dei libri fatti di carta

La kermesse di Festivaletteratura a Mantova si apre oggi e si conclude domenica. Nella XIV edizione si testerà l'impatto del libro elettronico, che dovrebbe sbarcare in Italia a partire dal prossimo ottobre.

**MARIA SERENA PALIERI**

INVIATA A MANTOVA  
 spalieri@unita.it

Alla vigilia, qualcuno identifica lì a Mantova, nelle vie e nelle piazze che ospitano Festivaletteratura, la roccaforte del libro gutenberghiano di carta. È così? E, se sì, Festivaletteratura saprà resistere alla Rivoluzione d'Ottobre, cioè allo sbarco in forze, previsto per il mese prossimo anche da noi, dell'e-book? Al 99% noi pensiamo che ce la farà. Perché se è vero che i festival letterari sono santificazioni in primis dell'oggetto in sé, il libro cartaceo, l'e-book, rispetto a questo tipo di manifestazioni, si svelerà come tutt'altro che un prodotto alieno. Primo: il libro elettronico, riducendo il ruolo di distributori e librerie, accorcia le distanze tra autori e pubblico; secondo: consente di arricchire il testo con un ipertesto che potrà portarci nel backstage, nello studio dello scrittore o nel suo album fotografico di famiglia... E i festival non fanno lo stesso? Non ci offrono - nel bene e nel male - la possibilità insperata per un lettore di trent'anni fa: letto un libro, conoscerne fisicamente l'autore, pascersi anche di lui?

Festivaletteratura XIV edizione apre i battenti oggi pomeriggio e li chiude domenica. Forti del «caso Müller», gli organizzatori nel presentare questa edizione premono il pedale del «saranno famosi». Il caso Müller consiste in questo: l'anno scorso tra gli autori ospiti si aggirava la Herta autrice del *Paese delle prugne verdi*, da noi edita da un microeditore di frontiera, Keller, e lì trascurata dai più, spettatori e - nostra culpa... - giornalisti. Un mese dopo, Herta Müller prendeva il Nobel. Dunque, l'invito è a indovinare il Nobel in pectore anche tra gli scrittori in erba o meno affermati. Tra i quattro di «Scritture Giovani», Dora Albanese, Catrin Dafydd, Stefania Mihalache e Clemens Setz? O l'«ex-Giovane» Cynan Jones? Accanto a loro, poi, c'è il plotone dei già famosi: due Nobel veri, V.S. Naipaul e Seamus Heaney, un bestsellerista miliardario, Fredrick For-

syth, alcuni bei nomi, Edmund White, Azar Nafisi, Hanif Kureishi, John Berger, Zadie Smith, Chris Abani, Natsuo Kirino, Ann Perry, Colum McCann, Joshua Ferris. Per gli italiani Niccolò Ammaniti, Marcello Fois, Margherita Hack, Bianca Pizzorno, Domenico Starnone, Michela Murgia.

Dopo l'esordio della «retrospettiva» nel 2009 con Amitav Ghosh, quest'anno l'omaggio tocca ad Amos Oz (altro scrittore dato ogni anno dai bookmakers londinesi come papabile per Stoccolma). Mentre, tra le molte tematiche che innervano il festival, si impone quella sull'italianità, in vista del centocinquantesimo anniversario dell'Unità: a parlarne Antonio Pennacchi, Helena Janeczek, Lorenzo Pavolini, Guido Crainz, Michele Serra, Corrado Stajano, Benedetta Tobagi. Tra gli incontri «one shot», invece, spicca quello con Laura Lepetit, Annarosa Buttarelli, Maria Luisa Boccia, Fede-

## Toto-Nobel

Partita la caccia al nome papabile tra giovani e non

## Retrospettiva

Dopo Amitav Ghosh quest'anno tocca ad Amos Oz

rica Giardini e Giorgio Zanchetti su Carla Lonzi. Secondo tradizione continua poi la stesura del «vocabolario europeo»: Giuseppe Antonelli, filologo, accoglierà i dieci nuovi lemmi proposti da Esmahan Aykol (turco), Laurence Cossé (francese), Agnes Heller (ungherese), Petra Hulova (ceco), David Machado (portoghese), Simon Mawer (inglese), Maurizio Maggiani (italiano) Joseph O'Connor (irlandese), Ian Rankin (scozzese), Eugenio Trias (spagnolo). E poi la scienza, con la fisica quantistica di Fabrizio Illuminati, la teoria del caos di Antonio Politi, la logica di Francesco Berto, l'ecologia di Gianni Tamino. E la psicanalisi, con Eugenio Borgna e Gustavo Pietropolli-Charmet. Ma nell'enclave mantovana potrà non fare il suo ingresso il tema di stagione, Etica & Scrittura ai tempi del premier-editore? ❖